



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

PERCHE' IL 30 NOVEMBRE GLI AGROTECNICI NON MANIFESTERANNO PER L'EQUO COMPENSO

La categoria professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, con voto unanime del Consiglio Nazionale nei giorni scorsi, ha deliberato di **non partecipare alla manifestazione del 30 novembre p.v.**, indetta dal CUP (*al quale peraltro gli Agrotecnici aderiscono*) e dalla RPT, **di celebrazione/rivendicazione** che dir si voglia **del cosiddetto "equo compenso"**, introdotto recentemente da un emendamento congiunto Governo-Parlamento nel DDL fiscale.

Le ragioni della scelta della categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati risiedono nel fatto che:

1. **L'equo compenso**, così come normato nel DDL fiscale, è **assolutamente inutile**, e forse anche dannoso (*per gli effetti successivi che può determinare, anche in ambito fiscale*). Si tratta invero di un "contentino" elettorale, che servirà ai politici in campagna elettorale.
2. L'enfasi data all'approvazione di una disposizione così risibile e priva di effetti, è **fuorviante rispetto ai reali problemi dei liberi professionisti**.

L'equo compenso infatti non è nè il primo nè il principale problema dei liberi professionisti; i temi veri sono altri ed in particolare:

- **la perdita di autonomia delle organizzazioni ordinistiche** e la loro pervasiva omologazione alla PP.AA., con il conseguente carico di nuovi adempimenti e dei relativi costi, scollegati da qualunque logica;
- **l'imposizione di continui e spesso inutili adempimenti**, quali la formazione obbligatoria disgiunta da ogni reale necessità, l'assicurazione obbligatoria, l'obbligo del POS anche se si emettono poche fatture nell'anno, una tassazione assolutamente punitiva, la continua erosione del reddito realizzata attraverso l'aumento surrettizio della base imponibile (*che ha il paradossale effetto di fare risultare come "reddito" ciò che è una "spesa" affrontata per produrlo*), l'estensione della fatturazione elettronica obbligatoria anche fra privati (*bisogna compilarne una, per capire di che si tratta*), l'introduzione ossessiva di ridondanti adempimenti fiscali;



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

- lo “*split payment*”, cioè il mancato incasso dell’IVA esposta in fattura, **con futuri effetti economicamente devastanti per i professionisti** che operano prevalentemente od in misura importante per la PP.AA. **i quali**, essendo già soggetti alla ritenuta d'acconto alla fonte, **vedranno decurtata la somma effettivamente loro pagata**, rispetto a quella esposta in fattura, **di oltre il 34%**. Una somma che sarà loro “restituita”, peraltro solo in parte, dopo oltre un anno e tre mesi: a tanto infatti assommano i “tempi medi” di rimborso dell’IVA da parte dell’Erario;

questi temi, **fondamentali per la vita quotidiana di ogni libero professionista**, vengono tutti accantonati dalla cortina fumogena dell’equo compenso, e ciò avviene esattamente nell’unico momento *-quello pre elettorale-* in cui potevano essere risolti almeno in parte, perdendo così una occasione che per diversi anni non si ripeterà più.

Peraltro l’articolo sull’equo compenso risulta maldestramente scritto; la disposizione infatti era stata pensata per modificare la legge sulla professione forense, ad apparente “protezione” dei liberi professionisti dalle pretese delle grandi imprese (*tipicamente banche ed assicurazioni*) che offrono loro incarichi sulla base di convenzioni unilaterali. Una tale fattispecie è all’evidenza assai limitata e si riduce ulteriormente qualora la banca o l’assicurazione si cautelino “contrattando” le condizioni ed il compenso con il professionista. All’interno della norma è dunque già previsto il modo per aggirarla.

E se l’articolo riprende pomposamente il principio costituzionale (*a proposito: essendo in Costituzione, non vi era alcuna necessità di ribadirlo*) secondo cui il compenso è “equo” quando è “*proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto*”, il modo con cui definire questa proporzione lascia a desiderare, infatti si deve “*tener conto*” dei “parametri giudiziali”, cioè utilizzare un metro di proporzione ampiamente discrezionale.

Se consideriamo inoltre che, quando le tariffe esistevano (*prima delle “lenzuolate” di Bersani*), di fronte al grande cliente che offriva decine di incarichi, non mancavano professionisti che accettavano di buon grado importi largamente inferiori ai minimi, si comprende facilmente come l’articolo sull’equo compenso servirà a poco più di niente (*salvo per eventualmente alimentare un contenzioso successivo con il committente che non abbia avuto cura di ben cautelarsi in fase di stipula dell’accordo*).



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

Nella parte poi relativa alla PP.AA. non siamo in presenza di una norma, ma di un ossimoro: nell'arco di poche righe il legislatore riesce ad affermare che il *“compenso deve essere proporzionato alla qualità e quantità del lavoro svolto”* ma ciò non deve produrre *“maggiori oneri a carico della finanza pubblica”*. E come mai si potrà fare a pagare di più un professionista spendendo gli stessi soldi?

Difficile capire cosa mai ci sia da festeggiare per norme di tal fatta, frettolosamente e malamente scritte solo per essere utilizzate dai politici in campagna elettorale.

Ecco perchè l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si è dissociato dalla manifestazione del 30 novembre 2017, non volendo essere colpevoli figuranti di una gigantesca operazione di “distrazione di massa” che occulta i veri problemi dei liberi professionisti.

Gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati rivendicano invece un sistema fiscale equo; chiedono l'eliminazione di inutili lacci e laccioli; vogliono essere messi in condizioni di competere tenendo alti i valori alla base della professione intellettuale: merito, capacità, impegno. E concorrenza. La sola che può fare crescere ed uscire l'Italia dalla crisi.

Roma, 27 novembre 2017